

AMNESTY INTERNATIONAL

Israele/Libano

Deliberata distruzione o "danni collaterali"? Gli attacchi di Israele contro le infrastrutture civili



INDICE

Introduzione.....	1
Deliberata distruzione o ‘danni collaterali’?	2
Diritto umanitario internazionale e crimini di guerra.....	4
I danni alle infrastrutture	6
Le abitazioni dei civili	7
La rete idrica.....	9
Strade e ponti.....	12
Aeroporti.....	13
Porti	14
Ospedali.....	14
Comunicazioni.....	16
Infrastruttura economica.....	17
Blocchi.....	19
La necessità di un'inchiesta internazionale.....	20

“Le popolazioni civili del Libano e del nord d’Israele sono state le grandi perdenti in questo assurdo vortice di violenza che ormai dura da un mese. I civili dovrebbero essere salvaguardati, e invece in questo conflitto non lo sono stati.”

Jan Egeland, Sottosegretario generale Onu per gli Affari umanitari, 10 agosto 2006

Introduzione

Fra il 12 luglio e il 14 agosto, ha avuto luogo uno scontro militare di notevole importanza fra Israele e Hezbollah, in seguito alla cattura di due soldati israeliani e l’uccisione di altri da parte di Hezbollah, durante un raid condotto oltre il confine fra Israele e Libano. Israele ha attaccato il Libano via terra, aria e mare, uccidendo circa 1.000 civili. Hezbollah ha lanciato migliaia di razzi sulle regioni settentrionali di Israele, provocando la morte di circa 40 civili. Centinaia di migliaia di civili in Israele e in Libano sono stati costretti ad abbandonare le loro case.

Il rapporto che segue sintetizza la valutazione e i timori iniziali di Amnesty International relativi alla distruzione massiccia delle infrastrutture civili in Libano, avvenuta durante il conflitto. Si basa su informazioni dirette raccolte da una missione sul campo recatasi in Libano: interviste con centinaia di vittime degli attacchi; dichiarazioni ufficiali e resoconti della stampa; dibattiti con funzionari delle Nazioni Unite, dell’esercito israeliano e del governo libanese; e discussioni con organizzazioni non governative libanesi e israeliane.

Questo rapporto non riguarda in alcun modo le implicazioni di maggiore portata derivanti dai bombardamenti; non effettua una stima dell’impatto sui diritti umani, né delle violazioni del diritto alla vita o dei diritti economici, sociali e culturali quali il diritto al cibo, alla salute e alla casa; non prende in considerazione l’impatto economico a lungo termine, né il massiccio sfollamento della popolazione sia interno che esterno ai paesi. Non riguarda nemmeno gli attacchi da parte di Hezbollah contro Israele e il loro impatto sui civili - tale argomento verrà trattato in separata sede. Questo rapporto si focalizza su un aspetto del conflitto, ma sottolinea l’assoluta necessità di un’inchiesta internazionale esaustiva e immediata, in merito alla gestione delle ostilità da entrambe le parti.

Sin dall’inizio del conflitto, Amnesty International ha inviato delegati sia in Israele che in Libano e ha fatto pubblico appello sia al governo israeliano che a Hezbollah, affinché rispettassero i principi del diritto umanitario internazionale. I membri e i sostenitori di Amnesty International di tutto il mondo hanno manifestato per chiedere il cessate il fuoco, il soccorso ai civili intrappolati e hanno sollecitato Israele e Libano ad acconsentire a un’inchiesta da parte di un organo indipendente e imparziale, in merito alla tipologia degli attacchi perpetrati da entrambe le parti in conflitto.

Deliberata distruzione o ‘danni collaterali’?

Per più di quattro settimane le infrastrutture libanesi sono state danneggiate dagli incessanti bombardamenti israeliani sia aerei che terrestri, a un livello catastrofico. Le forze israeliane hanno raso al suolo numerosi edifici, riducendo interi quartieri in cumuli di macerie e trasformando villaggi e paesi in città fantasma, poiché la popolazione scappava dai bombardamenti. Le strade principali, i ponti e le stazioni di servizio sono state fatte saltare in aria. Intere famiglie sono state sterminate dai bombardamenti aerei che hanno colpito le loro case o le auto su cui stavano fuggendo dagli attacchi aerei. Decine di persone sono rimaste seppellite sotto le macerie delle loro case per settimane poiché alla Croce Rossa e alle altre squadre di soccorso è stato impedito l’accesso alle zone dove continuavano i bombardamenti israeliani. Le centinaia di migliaia di libanesi che sono riusciti a fuggire dovranno affrontare, una volta tornati alle loro case, il pericolo degli ordigni inesplosi.

Fra il 12 luglio e il 14 agosto l’aeronautica militare israeliana ha lanciato più di 7.000 attacchi aerei su circa 7.000 obiettivi in Libano, mentre la marina è responsabile di altri 2.500 bombardamenti¹. Tali offensive, sebbene diffuse, si sono concentrate in particolar modo su determinate aree. Oltre al tributo di vite umane - circa 1.183 morti, di cui un terzo bambini², 4.054 feriti e 970.000 libanesi sfollati³ - anche le infrastrutture civili sono state gravemente danneggiate. Il governo libanese stima che 31 “punti vitali” (come aeroporti, porti, centrali di trattamento delle acque e dei liquami, centrali elettriche) siano stati completamente o parzialmente distrutti, così come circa 80 ponti e 94 strade⁴. Sono state colpite più di 25 stazioni di servizio⁵ e circa 900 esercizi commerciali. Il numero delle proprietà private, uffici e negozi, rasi al suolo supera i 30.000⁶. Due ospedali statali - a Bint Jbeil e a Meis al-Jebel - sono stati

¹ Forze di difesa israeliane (Idf), sito web,

<http://www1.idf.il/DOVER/site/mainpage.asp?sl=EN&id=7&docid=56765.EN> .

² Middle East Crisis Unicef Situation Report No. 26:

<http://www.reliefweb.int/rw/rwb.nsf/db900SID/HMYT-6SSLUF?OpenDocument&rc=3&emid=SODA-6RT2S7> .

³ Dati dell’Alto Consiglio libanese per il soccorso:

<http://www.reliefweb.int/rw/rwb.nsf/db900SID/EKOI-6ST5ZM?OpenDocument>. A poche ore dal cessate il fuoco, migliaia di libanesi hanno iniziato a tornare alle loro case: secondo l’Unhcr la sera del 15 agosto, circa 522.000 restavano sfollati.

⁴ <http://www.reliefweb.int/rw/rwb.nsf/db900SID/EKOI-6ST5ZM?OpenDocument>.

⁵ Alto Consiglio libanese per il soccorso, 16 agosto 2006:

<http://www.reliefweb.int/rw/rwb.nsf/db900SID/EKOI-6ST5ZM?OpenDocument> .

⁶ Dati del sindacato degli ingegneri, rilasciati ai media libanesi il 17 agosto 2006. Vedi anche:

<http://www.reliefweb.int/rw/rwb.nsf/db900SID/EKOI-6ST5ZM> .

completamente distrutti da attacchi israeliani e altri tre sono stati gravemente danneggiati⁷.

In un paese con una popolazione inferiore ai 4 milioni di persone, più del 25 per cento degli abitanti è sceso in strada, costretto ad abbandonare le proprie abitazioni. Si calcola che, solo a Beirut, 500.000 persone hanno cercato rifugio; molti di loro nei parcheggi o in luoghi pubblici sprovvisti di acqua o di altri servizi igienici.

I delegati di Amnesty International recatisi nel sud del Libano hanno notato, villaggio dopo villaggio, le stesse situazioni: le strade, soprattutto quelle principali, costellate di crateri lungo tutta la loro lunghezza. In alcuni casi sono stati individuati i punti di impatto di bombe a grappolo. Le abitazioni sono state prese di mira dai missili di precisione e distrutte totalmente o parzialmente. Gli esercizi commerciali, come supermercati o negozi di alimentari, autofficine e stazioni di servizio, sono stati colpiti spesso con armi di precisione in grado di centrare l'obiettivo e colpi di artiglieria, che hanno innescato il fuoco e distrutto quanto contenevano. Una volta resa impossibile l'erogazione dell'elettricità, il rifornimento di cibo e di altri beni fondamentali, la distruzione dei supermercati e delle stazioni di servizio ha giocato un ruolo fondamentale nel costringere gli abitanti ad abbandonare le loro case. La mancanza di carburante, inoltre, ha bloccato la fornitura d'acqua, dal momento che le pompe richiedono elettricità o generatori alimentati a carburante per poter funzionare.

I portavoce del governo israeliano hanno ripetutamente dichiarato che hanno cercato di colpire solamente le postazioni di Hezbollah e che i danni arrecati alle infrastrutture civili sono stati involontari o causati dall'utilizzo, da parte di Hezbollah, della popolazione civile come "scudo umano". Tuttavia la tipologia e la portata degli attacchi, così come il numero delle vittime civili e la vastità del danno arrecato, rendono dubbia la veridicità di tali giustificazioni. Le prove raccolte suggeriscono che le ingenti distruzioni delle opere pubbliche, delle centrali elettriche, delle abitazioni e delle industrie siano state intenzionali e parte integrante di una strategia militare, piuttosto che "danni collaterali" (danni accidentali a civili o infrastrutture civili provocati dagli attacchi contro obiettivi militari).

Le dichiarazioni rilasciate da ufficiali dell'esercito israeliano sembrano confermare che la distruzione delle infrastrutture fosse davvero parte integrante del piano militare. Il 13 luglio, poco dopo l'inizio degli attacchi aerei, il Generale Dan Halutz, Capo di Stato Maggiore delle Forze di Difesa Israeliana (Idf), dichiarò che l'intera città di Beirut poteva essere inclusa fra gli obiettivi militari, se i missili di Hezbollah avessero continuato a colpire il nord di Israele: "In poche parole, niente è al

⁷ Relazione del Consiglio per lo sviluppo e la ricostruzione.

sicuro [in Libano]”⁸. Tre giorni dopo, secondo il quotidiano *Jerusalem Post*, un alto ufficiale dell'Idf minacciò che Israele avrebbe potuto distruggere le centrali elettriche libanesi se Hezbollah avesse lanciato missili a lunga gittata contro gli impianti strategici nel nord d'Israele⁹. Il 24 luglio, durante un briefing di un alto ufficiale dell'aeronautica israeliana, venne detto ai giornalisti che il capo di stato maggiore dell'Idf aveva ordinato di distruggere 10 edifici a Beirut per ogni razzo Katyusha che fosse caduto su Haifa¹⁰. Tali dichiarazioni vennero poi condannate dall'Associazione per i diritti civili in Israele¹¹. Secondo il *New York Times*, il capo di stato maggiore dell'Idf dichiarò che i bombardamenti aerei avevano lo scopo di tenere sotto pressione i funzionari libanesi e di mandare un messaggio al governo libanese, affinché si assumesse le responsabilità delle azioni di Hezbollah. Definì Hezbollah un “cancro” di cui il Libano si sarebbe dovuto disfare, “perché se non lo faranno, il loro paese pagherà un prezzo molto caro”¹².

L'estesa distruzione di appartamenti, case, impianti elettrici e idraulici, strade, ponti, industrie e porti, oltre a numerose dichiarazioni rilasciate dagli ufficiali israeliani, suggerisce una politica determinata a punire sia il governo libanese che la popolazione civile, nel tentativo di farla insorgere contro Hezbollah. Gli attacchi israeliani non sono diminuiti, né la loro tipologia è sembrata cambiare, neanche quando è divenuto palese che le vittime dei bombardamenti erano prevalentemente civili, come è accaduto sin dal primo giorno del conflitto.

Diritto umanitario internazionale e crimini di guerra

Il diritto umanitario internazionale regola la gestione dei conflitti e cerca di proteggere la popolazione civile, gli individui che non prendono parte alle ostilità e gli obiettivi civili. In uno scontro armato le forze militari devono distinguere fra obiettivi civili, che non possono essere attaccati, e obiettivi militari che, pur soggetti ad alcune condizioni, possono essere colpiti. I principi che determinano tale distinzione sono la pietra angolare delle regole di guerra.

Gli obiettivi militari sono quelli che: “per loro natura, posizione, scopo o uso contribuiscono effettivamente alle azioni militari e quelli la cui totale o parziale distruzione, conquista o neutralizzazione, nelle circostanze dominanti in quel momento, permette di conquistare un chiaro vantaggio militare”. Gli obiettivi civili sono “tutti

⁸ *The Times*, “Il nostro obiettivo è vincere – niente verrà risparmiato, dichiarano i responsabili israeliani”, Stephen Farrell, 14 luglio 2006.

⁹ *Jerusalem Post*, “L'Aeronautica militare israeliana continua gli attacchi in Libano”, 17 luglio 2006.

¹⁰ *Jerusalem Post*, “Un ufficiale di alto grado: Halutz ha ordinato una politica di rappresaglia”, 24 luglio 2006.

¹¹ <http://www.acri.org.il/english-acri/engine/story.asp?id=324> .

¹² *New York Times*, “Israele promette di sconfiggere Hezbollah”, 15 luglio 2006.

quelli non compresi fra gli obiettivi militari". Gli obiettivi che vengono generalmente considerati civili possono, in determinate circostanze, diventare obiettivi militari legittimi, qualora "vengano utilizzati per contribuire attivamente alle azioni militari". Tuttavia, in caso di dubbio in merito a tale uso, l'obiettivo deve considerarsi civile.

Gli attacchi diretti contro obiettivi civili sono proibiti, poiché sono attacchi indiscriminati. Gli attacchi sono definiti indiscriminati quando colpiscono obiettivi militari e civili senza distinzione; per esempio se obiettivi militari chiaramente localizzabili e separati uno dall'altro, localizzati in città, villaggi o concentrazioni di civili, vengono considerati come un unico obiettivo militare. Se si determina che in due edifici di una zona abitata si trovano dei guerriglieri nemici, il bombardamento dell'intera zona è illegale.

Sono proibiti anche gli attacchi sproporzionati, ovvero quelli in cui il "danno collaterale" viene stimato come eccessivo in confronto al vantaggio militare diretto ottenuto da tale azione. Israele afferma a riguardo che il vantaggio militare in questo contesto "non è quello derivante da un attacco specifico, ma quello ottenuto dall'intera operazione"¹³.

L'interpretazione è troppo ampia. Tali interpretazioni di cosa costituisca un obiettivo o un vantaggio militare vengono spesso utilizzate per giustificare attacchi volti a danneggiare l'economia di uno stato o a demoralizzare la popolazione civile; e indeboliscono l'immunità dei civili. Un vantaggio militare legittimo non può essere semplicemente un "vantaggio potenziale o indeterminato". Se l'indebolimento della popolazione della fazione nemica allo scopo di risolvere il conflitto fosse considerato un obiettivo legittimo delle forze armate, le guerre non avrebbero limiti.

Israele ha lanciato numerosi attacchi contro le infrastrutture pubbliche civili, fra cui centrali elettriche, strade principali, ponti, porti marittimi e l'aeroporto internazionale di Beirut. Tali obiettivi vengono considerati civili. Gli ufficiali israeliani hanno riferito ad Amnesty International che l'uso potenzialmente militare di certi elementi quali il carburante e l'elettricità, li renderebbe obiettivi militari legittimi. Tuttavia, anche se si potesse sostenere che alcuni di questi obiettivi possano essere considerati militari (dal momento che hanno una duplice finalità), Israele è obbligata a garantire che gli attacchi contro tali obiettivi non violino il principio di proporzionalità. Ad esempio, una strada che può essere utilizzata per il trasporto militare è per sua natura un obiettivo civile; il vantaggio militare derivato dalla distruzione di tale strada deve essere proporzionato all'impatto che tale perdita avrebbe sui civili, soprattutto sugli individui più deboli, come le persone bisognose di urgenti cure mediche. Le stesse considerazioni si applicano all'elettricità e al carburante, fra le altre cose.

¹³ Ministero degli Affari Esteri israeliano, Risposte agli attacchi di Hezbollah dal Libano: il principio di proporzionalità, 25 luglio 2006, <http://www.mfa.gov.il/MFA/Government/Law/Legal+Issues+and+Rulings/Responding+to+Hezbollah+attacks+from+Lebanon-Issues+of+proportionality+July+2006.htm>

Allo stesso modo, l'obbligo che Israele ha di "cercare sempre di risparmiare i civili, la popolazione civile e gli obiettivi civili dagli attacchi" è di fondamentale importanza. L'esigenza di prendere tutte le precauzioni possibili durante le fasi di attacco, include la scelta di mezzi e metodi di attacco "con lo scopo di evitare, o per lo meno minimizzare, la morte o il ferimento accidentale di civili e il danneggiamento di obiettivi civili".

E' altresì proibito utilizzare la fame come strategia di guerra oppure di attaccare, distruggere, rimuovere o rendere inutilizzabili obiettivi indispensabili per la sopravvivenza della popolazione civile. Alcuni degli obiettivi scelti, come le cisterne d'acqua e i supermercati, rendono più verosimile la possibilità che Israele abbia violato il divieto di attaccare obiettivi civili indispensabili per il sostentamento della popolazione civile.

Israele ha asserito che i guerriglieri Hezbollah si sono confusi volontariamente fra la popolazione civile per servirsene come "scudi umani". Sebbene l'uso di civili da parte di una fazione in lotta per proteggersi dagli attacchi sia un crimine di guerra, secondo il diritto umanitario internazionale tale uso non permette alla fazione opposta di violare l'obbligo di proteggere la popolazione civile.

Molte delle violazioni prese in esame in questo documento sono crimini di guerra che implicano responsabilità penali individuali. Tali abusi includono l'attacco diretto a obiettivi civili e attacchi indiscriminati o sproporzionati. Gli individui per i quali ci siano seri indizi di colpevolezza per questi crimini sono penalmente perseguibili in qualsiasi paese del mondo, attraverso l'esercizio della giurisdizione universale.

I danni alle infrastrutture

L'impatto a lungo termine della distruzione delle infrastrutture del paese sulla vita degli uomini, delle donne e dei bambini libanesi è incalcolabile. Molti di loro non solo hanno perso le loro case, ma devono affrontare allo stesso tempo la morte di persone care o cercare di guarire le ferite. Molti altri invece hanno perso i loro mezzi di sussistenza. I documenti che dimostrano la proprietà di case e terreni sono andati distrutti; ciò si aggiunge alle difficoltà di ricostruire le loro vite.

Il responsabile del Consiglio per lo sviluppo e la ricostruzione del paese, Fadl Shalak, ha dichiarato il 16 agosto che i danni arrecati ammontano a 3,5 miliardi di dollari: 2 miliardi di dollari per gli edifici e 1,5 per le infrastrutture quali ponti, strade e centrali elettriche¹⁴. Un'inchiesta redatta dal Consiglio, basata su ispezioni condotte sul campo nelle regioni centrali e settentrionali del Libano e su conversazioni telefoniche con ingegneri e funzionari comunali nel sud del paese, illustra i danni più gravi arrecati

¹⁴ Relief Web: fonte: Radio Free Europe / Radio Liberty (RFE/RL), 16/08/06.

alla rete stradale, con più di 120 ponti distrutti (un numero significativamente maggiore di quello presentato dal governo). Fadl Shalak ha affermato che la sostituzione del ponte sul fiume Sulfi, che collega il Monte Libano alla Valle della Bekaa, lungo la strada per Damasco, costerebbe circa 65 milioni di dollari. "Un bellissimo ponte, con colonne di 70 metri, unico in tutto il Medio Oriente. Perché hanno distrutto un ponte del genere?" si domanda. "Avrebbero potuto bombardare gli imbocchi del ponte per bloccare il traffico. Ma si sono proprio impuntati a bombardare il ponte più volte"¹⁵. Un altro osservatore ha aggiunto: "Questo ponte non viene utilizzato da Hezbollah dal momento che si trova in una località montana di soggiorno nel Monte Libano, molto distante dal sud del Libano. Per questo motivo non ha alcun valore strategico per la guerra fra Israele e Hezbollah. Ma era un bellissimo ponte ed era il simbolo della ricostruzione del Libano dopo la Guerra civile"¹⁶.

Le abitazioni dei civili

"Era una casa modesta, ma era la casa in cui sono nato e cresciuto [circa settanta anni fa]; è dove sono conservati tutti i miei ricordi dell'infanzia. Mi si spezza il cuore a pensare che è stata distrutta."

Queste le parole che Nehmeh Joumaa, un difensore dei diritti umani molto conosciuto, ha detto ad Amnesty International dopo aver saputo della distruzione della sua casa a Bint Jbeil.

Migliaia di abitazioni sono state distrutte dai bombardamenti israeliani in varie zone del Libano, soprattutto nei villaggi e nelle città a sud del fiume Litani, nella periferia della capitale Beirut e nella città di Baalbak e nei suoi dintorni.

Secondo una stima dell'Ufficio per il coordinamento degli Affari umanitari (Ocha) del 16 agosto, sono state distrutte 15.000 abitazioni civili - case e appartamenti. E questo numero è quasi sicuramente inferiore alla cifra reale. Nello stesso documento si legge: "Una missione di valutazione condotta dall'agenzia nella periferia a sud di Beirut ha notato distruzioni estese, tuttavia si sta ancora valutandone la portata effettiva. A Haret Hreik circa 2.500 abitazioni sono state rase al suolo e altre 5.000 danneggiate"¹⁷.

I delegati di Amnesty International che si sono recati nel sud del paese, hanno rilevato che villaggio dopo villaggio, le abitazioni erano state colpite con artiglieria pesante o abbattute con munizioni d'aria di precisione. La precisione di questi armi e della loro traiettoria è tale che sono riusciti a colpire gli elementi portanti delle abitazioni provocando il collasso totale o parziale dell'edificio, sotto il proprio peso. A

¹⁵ *Los Angeles Times*, 13 agosto 2006.

¹⁶ http://yalibnan.com/site/archives/2006/07/israel_destroys.php.

¹⁷ <http://ochaonline.un.org/DocView.asp?DocID=4820>.

Beirut una vasta area residenziale di palazzi abitati da decine di migliaia di persone, la maggior parte delle quali sembra fosse fuggita, su consiglio di Hezbollah, per la loro sicurezza, è stata ridotta in macerie da ripetuti attacchi aerei.

Secondo la Forza provvisoria delle Nazioni Unite in Libano (Unifil), al 15 agosto, sono state distrutte l'80 per cento delle abitazioni nel villaggio di Tayyabah, il 50 per cento nei villaggi di Markaba e Qantarrah, il 30 per cento a Mais al-Jebel, il 20 per cento a Hula e il 15 per cento a Talusha¹⁸. Il giorno seguente, l'Unifil ha segnalato che erano state distrutte l'80 per cento delle abitazioni nel villaggio di Ghanduriyah, il 60 per cento nel villaggio di Zibqin, il 50 per cento a Jabal al-Butm e Bayyadah, il 30 per cento a Bayt Leif e il 25 per cento a Kafra¹⁹.

Quando i delegati di Amnesty International sono arrivati a Bint Jbeil, nel profondo sud del paese, hanno trovato il centro della città, che ospitava un mercato da cui si diramavano strade gremitte di negozi, completamente devastato. Ogni edificio lungo le strade era stato abbattuto, danneggiato gravemente o irrimediabilmente. Le strade erano disseminate di macerie che mostravano chiaramente le cause di tale sfacelo: bombe inesplose, schegge e crateri. Sembra che l'esercito israeliano abbia utilizzato qualsiasi tipo di arma disponibile nel proprio arsenale; i danni provocati da missili d'aria, bombardamenti e dalle bombe a grappolo ne sono la prova.

Nella vicina Ainata la scena non era diversa: estesa distruzione di abitazioni civili. Quando i delegati di Amnesty International sono arrivati il 1 agosto, i corpi delle persone uccise nelle loro case durante i bombardamenti della seconda e terza settimana di luglio giacevano ancora sotto le macerie. Non è stato possibile recuperare i cadaveri fino al 14-15 agosto, dopo l'entrata in vigore del cessate il fuoco.

Yousef Wehbe, un imprenditore che ha vissuto per molti anni in America Latina, ha raccontato ad Amnesty International²⁰ la distruzione della casa della sua famiglia avvenuta il 21 luglio: “Ventitré vicini avevano trovato rifugio nella casa di mio padre, dal momento che era più solida delle altre abitazioni del quartiere. Avevo parlato per telefono con mio padre quel giorno e mi aveva detto: ‘Ho 85 anni e ho visto molte guerre, ma nessuna come questa; non so da dove vengano tutte queste bombe, è un vero inferno’. Poche ore dopo, la casa è stata colpita dall'esercito israeliano. Mio padre è morto e il marito di mia sorella è stato ferito, ma fortunatamente è sopravvissuto. Ma un vicino, che si trovava a un angolo della stanza dove mio padre è stato colpito, è rimasto ucciso. Ancora adesso non so se la mia casa, che si trova in un quartiere diverso da quella di mio padre, è ancora in piedi. Non lo so e non posso andare in città a causa dei bombardamenti israeliani. Ci avevo lavorato

¹⁸ <http://www.reliefweb.int/rw/rwb.nsf/db900SID/EVOD-6SPHZY>.

¹⁹ <http://www.reliefweb.int/rw/rwb.nsf/db900SID/EGUA-6SQMXZ>.

²⁰ Intervista del 9 agosto 2006.

moltissimo, sia all'interno che in giardino. Avevo iniziato a costruirla nel 2000 e stavo ancora apportando cambiamenti e migliorie. E il giardino è bellissimo, ogni volta che torno in città gli dedico tantissimo tempo. Se la casa è stata distrutta dovrò ricostruirla. Quella dei miei genitori era stata distrutta una volta nel 1970 e l'abbiamo ricostruita. Ora è di nuovo distrutta. E se anche la mia casa è stata distrutta, dovrò ricostruire anche quella".

La rete idrica

I pozzi, la rete idrica, le cisterne, i sistemi di pompaggio e le centrali di trattamento delle acque sono stati distrutti in tutto il sud del Libano. La fornitura d'acqua in tutto il paese è stata interrotta dal momento che la rete di condutture sotterranea è stata gravemente danneggiata dalle bombe lanciate sulle strade sotto le quali si sviluppa. L'8 agosto il governo libanese ha stimato che i costi relativi ai danni alla rete idrica sono maggiori di 70 milioni di dollari.

Tali danni includono la distruzione di quattro pozzi a Fakr al-Din e le condutture fra la stazione di Fakr al-Din e Wadi al-Rashid. Le cisterne del distretto di Sidone, di Bint Jbeil e al-Wazani sono state danneggiate o distrutte. Due centrali di pompaggio dell'acqua sono state distrutte nella regione di Baalbak-al-Asseera così come la rete idrica fra Sebaat e al-Dulbi. Nella zona di al-Litani sono stati colpiti il canale di Qasimiyya, Channel 900 e la rete da Joun ad al-Awwali.

Danni così vasti alla rete idrica comportano gravi rischi per la salute. Daniel Toole del Fondo per l'infanzia delle Nazioni Unite ha sottolineato che durante il conflitto la mancanza di acqua pulita stava diventando una minaccia letale nel sud del Libano, zona in cui i bombardamenti israeliani di strade e ponti avevano impedito anche la possibilità di approvvigionamenti esterni. "Le condizioni igieniche sono un problema molto serio" ha dichiarato. "Senza le adeguate condizioni igieniche i bambini avranno la dissenteria, si ammaleranno e moriranno".

Il Comitato internazionale della Croce Rossa (Cicr) ha anche evidenziato che l'impossibilità di accedere ai villaggi nel sud del paese significa che gli abitanti rimasti nell'area non possono disporre di acqua pulita. Alcune persone fuggite dal villaggio di Rmeish, posto al confine, hanno raccontato ai membri del Cicr che gli abitanti del villaggio erano costretti a bere l'acqua sporca di una diga di irrigazione.

Come si è già detto, il diritto umanitario internazionale cerca di proteggere gli obiettivi indispensabili alla sopravvivenza della popolazione civile. Mentre le tubature sotterranee dell'acqua potrebbero essere considerate danni collaterali, sembra evidente che le cisterne, le centrali di pompaggio e di trattamento delle acque siano state colpite deliberatamente dalle forze israeliane, ed è difficile capire come avrebbero potuto

essere considerate obiettivi militari. Inoltre, anche nel caso in cui alcuni obiettivi fossero militari, non ci sono prove sufficienti che confermino che Israele abbia preso le dovute precauzioni al fine di evitare la morte o il ferimento della popolazione locale e il danneggiamento degli obiettivi civili.

Elettricità e carburante

Gli impianti, le centrali elettriche e le stazioni di servizio sono state gravemente danneggiate. Almeno 20 depositi di carburante sono stati completamente distrutti dai bombardamenti e 25 stazioni di servizio sono state rase al suolo o seriamente colpite. Una dichiarazione del 14 luglio evidenziava: "Le forze navali e aeree dell'Idf hanno attaccato tre stazioni di servizio nel sud del Libano, nel tentativo di distruggere le infrastrutture libanesi che supportano le attività terroristiche"²¹.

Il sud del paese era rimasto completamente sprovvisto di energia al momento dell'annuncio del cessate il fuoco. Le linee e i cavi elettrici lungo il paese erano stati tagliati e la distruzione delle strade e dei ponti, così come le restrizioni di accesso imposte dall'esercito israeliano, non avevano permesso la riparazione o la stima dei danni da parte del personale addetto. L'erogazione di energia elettrica a Beirut è intermittente: in media copre circa 12 ore al giorno dalla fine del conflitto. Gli attacchi aerei israeliani del 12 e 13 agosto, lanciati immediatamente prima dell'entrata in vigore del cessate il fuoco, hanno lasciato le città di Sidone e Tiro senza elettricità. Il costo dei danni arrecati a questo settore ammonta a circa 208 milioni di dollari.

Impatto ambientale

L'attacco alla più grande centrale elettrica del Libano a Jiyeh ha avuto un impatto immediato e negativo sulla popolazione e si ripercuoterà a lungo termine sull'ambiente e sull'economia. Le forze israeliane hanno bombardato la centrale di Jiyeh, circa 25 km a sud di Beirut, e le sue cisterne di carburante, il 13 luglio e poi di nuovo il 15. L'incendio che ne è derivato, durato tre settimane, ha ricoperto le zone circostanti di una fine polvere bianca di calcestruzzo e ha saturato l'aria di fuliggine. Inoltre, a causa dell'attacco, 15.000 tonnellate di olio combustibile denso sono finite in mare. La macchia d'olio ha contaminato più di 150 km di costa libanese e si è estesa al nord nelle acque siriane. Il Programma ambientale delle Nazioni Unite (Unep) lo ha definito uno dei maggiori disastri ambientali della regione. Il costo di un'operazione di pulizia generale ammonterebbe a 150 milioni di dollari e richiederebbe circa un anno.

²¹ Ministero degli Affari Esteri israeliano, sintesi delle operazioni dell'Idf contro Hezbollah in Libano, 14 luglio 2006: <http://www.mfa.gov.il/MFA/Terrorism-+Obstacle+to+Peace/Terrorism+from+Lebanon-+Hezbollah/Idf+operations+against+Hezbollah+in+Lebanon+14-Jul-2006.htm> .

“Il recente espandersi del combustibile oltre le coste del Libano costituisce un disastro ambientale e può ripercuotersi sul sostentamento, la salute e le prospettive future del Libano e dei paesi circostanti”, ha dichiarato Stavros Dimas, il Commissario europeo responsabile del contenimento dei danni²².

Secondo la Ong ambientale libanese Greenline: “Le cisterne di carburante hanno rilasciato una nube di idrocarburi poliaromatici, diossine e sostanze particellari che possono provocare il cancro, problemi respiratori e ormonali”.

Achim Stainer, Sottosegretario generale delle Nazioni Unite e Direttore esecutivo dell’Unep ha dichiarato: “È ... un fatto triste che anche l’ambiente - come testimoniato dalla macchia di combustibile e dalle coste libanesi rovinata e annerita - sia vittima di questa guerra; le conseguenze per il sostentamento, la salute umana, lo sviluppo economico, gli ecosistemi, le industrie ittiche, il turismo e le specie rare o in via di estinzione saranno molto gravi”²³. Non è ancora stata fatta una stima del danno arrecato a due dei settori emergenti dell’economia libanese: il turismo, da cui prima della guerra si stimava che si sarebbe ricavato il 12 per cento del PIL, e la pesca commerciale.

Il bombardamento dei trasformatori elettrici, come quello colpito a Sidone il 12 agosto, ha liberato nell’atmosfera bifenili policlorurati (Pcb). Il Libano si serve ancora di trasformatori che contengono delle parti costruite con i Pcb, nonostante il divieto internazionale di utilizzare questo materiale. Greenpeace ha avvertito che i Pcb “sono agenti chimici bioaccumulativi e persistenti, perciò una volta inalati rimangono nel tuo corpo e provocano il cancro”.

Il bombardamento di industrie che producevano manufatti in vetro, alimenti e plastica ha provocato la fuoriuscita di questi agenti chimici e di cloro nell’atmosfera nelle zone centrali del Libano; tali sostanze potrebbero danneggiare fino a due milioni di persone²⁴.

Secondo il diritto umanitario internazionale, devono essere prese le adeguate precauzioni al fine di proteggere l’ambiente da qualsiasi tipo di danno grave e a lungo termine. Metodi o mezzi bellici che possono causare deliberatamente o potenzialmente danni di questo tipo sono proibiti.

²² Commissione europea, 17 agosto 2006, riferimento: IP/06/1106.

²³ Unep, 17 agosto 2006:

<http://www.unep.org/Documents.Multilingual/Default.asp?DocumentID=484&ArticleID=5334&l=en>.

²⁴ Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli Affari Umanitari (Ocha), Rete d’informazione regionale integrata (Irin), 16 agosto 2006.

Strade e ponti

Le strade e i ponti, nonostante siano utilizzati soprattutto dai civili, sono stati dichiarati dall'esercito israeliano obiettivi militari. Il governo libanese ha calcolato che l'ampio danno provocato alla rete stradale del paese durante le prime tre settimane di bombardamenti ammonta a più di 300 milioni di dollari. Il governo israeliano ha dichiarato il 14 luglio: "Le strade in Libano sono utilizzate per trasportare terroristi e armi alle organizzazioni terroristiche che agiscono dal territorio libanese contro i civili israeliani"²⁵. La lista di strade danneggiate fino al 31 luglio stilata dal governo libanese, indica che i ripetuti bombardamenti israeliani hanno reso inagibili 100 strade; circa 200.000 metri quadrati di strade sono completamente distrutti.

I rappresentanti di Amnesty International inviati in Libano hanno visto molte strade colpite da missili guidati di precisione le cui testate esplosive hanno creato crateri profondi 4-5 metri e larghi circa 7 metri. Tale devastazione è stata, in genere, giustificata come necessaria per impedire i movimenti dei combattenti Hezbollah, ma nella maggior parte dei casi i crateri non hanno comportato la chiusura delle strade visto che si trovano ai lati piuttosto che al centro della carreggiata. Spostarsi in macchina è ancora possibile dal momento che basta aggirare i crateri, mentre è impossibile la circolazione dei camion per il trasporto di aiuti e beni di prima necessità.

La Fao ha avvertito che la distruzione di ponti e strade ha interrotto l'approvvigionamento di cibo in Libano, favorendo la nascita di una "gravissima crisi alimentare". Quando l'aeronautica militare israeliana il 4 agosto ha tagliato l'ultimo importante collegamento stradale fra il Libano e la Siria, ha bloccato un convoglio che trasportava 150 tonnellate di beni di prima necessità, tagliando ciò che l'Onu ha definito il "cordone ombelicale" degli aiuti esterni. Israele ha giustificato la distruzione dei ponti lungo la principale strada costiera libanese dichiarando di volere impedire alla Siria di riarmare Hezbollah.

I ponti distrutti secondo le stime del governo libanese sono 80, ma tale numero sale a 120 secondo il Consiglio per lo sviluppo e la ricostruzione. Qualche ponte è stato riparato solo per essere bombardato ancora, subito dopo. Il 7 agosto l'Ocha ha segnalato che le forze israeliane avevano di nuovo bombardato un ponte provvisorio sul fiume Litani, impedendo così il collegamento fra le città di Tiro, Sidone e Beirut. Il ponte originale era già stato abbattuto dall'esercito israeliano. Di conseguenza, Tiro, la quarta città libanese per grandezza, con una popolazione di più di 100.000 persone, è diventata rifugio per altre decine di migliaia di sfollati, è stata tagliata fuori dalla rete di aiuti.

Il 6 agosto, i funzionari dell'Unifil hanno tentato nuovamente di ottenere il via

²⁵ Ministero degli Affari Esteri israeliano, sintesi delle operazioni dell'Idf contro Hezbollah in Libano, 14 luglio 2006: <http://www.mfa.gov.il/MFA/Terrorism-+Obstacle+to+Peace/Terrorism+from+Lebanon-+Hezbollah/IDF+operations+against+Hezbollah+in+Lebanon+14-Jul-2006.htm> .

libera dalle autorità israeliane per costruire un nuovo temporaneo ponte sul fiume Litani, per facilitare il trasporto degli aiuti umanitari fondamentali agli abitanti stremati del sud. Israele ha negato l'autorizzazione, ammonendo che qualsiasi altro ponte sarebbe stato distrutto. Secondo i funzionari dell'Onu, l'esercito israeliano aveva avvertito gli ingegneri dell'Unifil che loro stessi sarebbero diventati bersaglio di attacchi se avessero cercato di riparare il ponte. L'esercito israeliano, inoltre, ha proibito qualsiasi spostamento a sud del fiume Litani, ad eccezione dei veicoli dell'Unifil e della Croce Rossa, specificando che tutti gli altri mezzi sarebbero stati distrutti. Un convoglio di Medici senza frontiere (Msf), che trasportava materiale sanitario di emergenza e carburante, è stato bloccato a nord del Litani il 7 agosto e si è dovuta formare una catena umana di 500 metri per permettere il passaggio di quattro tonnellate di aiuti. È stato utilizzato un tronco di un albero come ponte di emergenza.

“Dal momento che non era possibile attraversare il fiume, siamo stati costretti a trasportare gli aiuti a mano, rimanendo molto esposti” racconta Christopher Stokes, coordinatore di Msf in Libano. "Sebbene non avessimo nessuna garanzia di essere al sicuro, abbiamo preso questa decisione perché il carico conteneva materiale medico e chirurgico molto urgente, soprattutto se gli scontri vicino Sour [Tiro] continuavano a inasprirsi... E il nostro convoglio che viaggiava da Sour [Tiro] è riuscito per poco a evitare due esplosioni avvenute a soli 100 metri di distanza. Durante tutto il viaggio si potevano udire i droni [di sorveglianza] e i jet”.

Secondo il diritto umanitario internazionale, le parti coinvolte nel conflitto devono permettere e facilitare il passaggio rapido e agevole di tutti i carichi di aiuti, delle attrezzature e delle squadre di soccorso, assicurare protezione a tali carichi e consentirne la rapida distribuzione. Inoltre, il personale coinvolto nelle operazioni di soccorso umanitario, così come il materiale utilizzato a tale scopo, deve essere rispettato e protetto.

Aeroporti

Tutti gli aeroporti del Libano, incluso quello di Beirut, sono stati attaccati, alcuni ripetutamente. L'aeroporto internazionale di Beirut è stato uno dei primi obiettivi a essere colpiti; un primo attacco aereo ha incendiato i depositi di carburante, mentre un secondo ha lasciato crateri enormi sulle tre principali piste. Sebbene gli impianti centrali, fra cui la torre di controllo, siano stati risparmiati, l'aeroporto è stato messo fuori servizio. Due giorni dopo secondo la Cnn: "Grazie a un insolito accordo, agevolato dalla mediazione degli Stati Uniti, all'aeroporto di Beirut è stata riparata una pista sufficientemente lunga per consentire il decollo di sei aeroplani, in uno dei quali viaggiava l'ex Primo ministro libanese Najib Miqati. Le forze israeliane hanno bombardato di nuovo la pista subito dopo". Il costo dei danni arrecati fino al 31 luglio ammontava, secondo le stime del governo libanese, a circa 55 milioni di dollari.

Secondo una dichiarazione dell'Idf del 14 luglio, gli aeroporti e i relativi depositi di carburante erano stati colpiti “perché utilizzati come centro nevralgico della rete di trasporto di armi e rifornimenti destinati a Hezbollah”. Tuttavia, la dichiarazione suggerisce che gli attacchi siano stati pianificati come parte di una strategia volta a “far pagare un alto prezzo” al governo libanese per aver permesso la permanenza nel paese di Hezbollah: “Il governo libanese, sta apertamente violando la risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che richiede, fra altre cose, l’allontanamento dell’organizzazione terroristica di Hezbollah dal confine libanese; è pertanto pienamente responsabile dell’attuale situazione”.

Porti

Le forze israeliane hanno colpito numerosi porti lungo la costa, fra cui i tre principali delle città di Beirut, Tripoli e Sidone. Un missile lanciato da un elicottero militare israeliano il 15 luglio ha messo fuori uso il moderno faro di Beirut e un’antenna di vitale importanza per le operazioni marittime è stata distrutta a Tripoli il 18 luglio. Anche il vecchio faro è stato colpito. È difficile trovare una giustificazione legittima per questo tipo di azioni, considerato che la marina militare israeliana bloccava comunque il porto.

Il 17 luglio, l’aeronautica militare israeliana ha lanciato un attacco prima dell’alba sul porto di Beirut, colpendo un deposito di carburante che, esplodendo, ha provocato la morte di due lavoratori. Il porto di Beirut, seriamente danneggiato dalle precedenti guerre, era stato recentemente ricostruito.

L’aeronautica militare israeliana ha colpito anche il porto di Tripoli, la seconda città libanese per grandezza situata nel nord del paese.

Ospedali

Gli ospedali in molte parti del paese hanno subito gravi danni, soprattutto nel sud, ma la minaccia più seria al loro funzionamento è costituita dalla carenza di carburante, la distruzione della rete stradale e i blocchi in corso. Due ospedali statali, a Bint Jbeil e a Meis al-Jebel, sono stati completamente distrutti dagli attacchi israeliani e altri tre sono stati gravemente danneggiati²⁶.

Il ministero della Sanità libanese ha calcolato che, alla data del 12 agosto, circa il 60 per cento degli ospedali del paese aveva interrotto le proprie attività a causa della carenza di carburante. Otto ospedali, fra cui tre nella periferia sud di Beirut, avevano dovuto chiudere perché la zona circostante era oggetto di bombardamenti quotidiani²⁷.

Un ospedale, che Israele sostiene essere un quartier generale di Hezbollah, è stato attaccato direttamente. Il 2 agosto, commando israeliani in elicottero, supportati

²⁶ Relazione del Consiglio per lo sviluppo e la ricostruzione.

²⁷ *Los Angeles Times*, 13 agosto 2006.

da caccia e droni, hanno fatto irruzione nell'ospedale al-Hikmah di Baalbak, nella parte orientale della Valle della Bekaa. L'esercito israeliano sostiene di aver catturato durante tale azione cinque membri di Hezbollah. Tuttavia, secondo quanto dichiarato dagli abitanti del luogo, i cinque non sono stati catturati in ospedale bensì nella casa di uno di loro²⁸. Essi hanno aggiunto che una delle persone catturate, un commerciante del posto chiamato Hassan Nasrallah, era stato confuso con l'omonimo leader di Hezbollah. La Reuters ha riferito che gli attacchi aerei di rinforzo hanno ucciso 19 persone, fra cui quattro bambini. L'Idf ha dichiarato: "Sono stati sequestrati armi, computer, dispositivi di archiviazione e un'ingente quantità di materiale di importanza fondamentale appartenente a Hezbollah. Durante l'operazione sono stati uccisi 10 terroristi e altri cinque sono stati catturati dalle forze israeliane. Non ci sono state vittime fra i soldati dell'Idf o fra i civili".

Era stato riferito che l'ospedale di al-Hikmah fosse stato successivamente raso al suolo da un attacco aereo, ma i giornalisti recatisi sul luogo cinque giorni dopo, trovarono l'edificio ancora in piedi, anche se hanno dichiarato: "senza dubbio c'è stata una battaglia. La parte posteriore dell'ospedale presenta seri danni e gran parte della struttura è crivellata dai proiettili e colpi di piccoli mortai. Nel parcheggio dell'ospedale ci sono macchine carbonizzate e un campo proprio dietro la struttura è stato completamente bruciato"²⁹.

Sembra che l'ospedale fosse finanziato da un'organizzazione di beneficenza iraniana legata a Hezbollah. Un membro di Hezbollah a Beirut avrebbe detto che l'ospedale era stato evacuato diversi giorni prima in via precauzionale, dopo che le forze israeliane avevano cercato di mettere in atto un'operazione militare simile.

Nel villaggio di Tebnine, nel sud del Libano, qualche ora prima dell'entrata in vigore del cessate il fuoco del 14 agosto, le forze israeliane hanno lanciato delle bombe a grappolo attorno l'ospedale statale, dove centinaia di civili avevano trovato rifugio, danneggiandone le mura esterne. Gli abitanti dei villaggi circostanti, fra cui anziani e disabili impossibilitati a raggiungere la vicina città di Tiro, avevano trovato riparo nell'ospedale. L'esercito israeliano aveva cominciato a bombardare le zone circostanti

²⁸ I cinque sono Hassan Nasrallah, suo figlio Bilal, suo genero Hassan al-Buraji, suo cognato Hassan al-'Outa e il suo vicino Mohammad Ali Dhiab. I delegati di Amnesty International hanno intervistato la famiglia di Hassan Nasrallah che ha testimoniato che i cinque erano stati prelevati dalla casa di Hassan al 'Outa, dove si erano rifugiati, pensando che fosse un luogo più sicuro. Un sesto membro della famiglia, il quattordicenne Mohammad Nasrallah, figlio di Hassan Nasrallah, è stato catturato nello stesso momento, ma è stato rilasciato dopo poche ore a causa della sua giovane età. I delegati di Amnesty International hanno visitato la casa dove i cinque sono stati catturati, ad al-'Ousaira nella periferia di Baalbak; era stata saccheggiata e tutto l'arredamento fatto a pezzi. Anche molte case del vicinato sono state distrutte totalmente o parzialmente.

²⁹ Betsy Pisik, "Raid misteriosi in un ospedale 'vuoto'", *Washington Times*, 7 agosto 2006.

dell'ospedale già dalla fine di luglio, e per questo coloro che si erano rifugiati nell'ospedale avevano paura di lasciare l'edificio.

Gli ospedali sono per loro natura "obiettivi civili" e non possono essere attaccati a meno che non vengano utilizzati per scopi militari. Se Hezbollah avesse utilizzato l'ospedale di al-Hikmah come quartier generale o base, questo sarebbe diventato un obiettivo militare. Tuttavia Israele avrebbe dovuto comunque prendere tutte le precauzioni possibili per proteggere i civili ed evitarne la morte o il ferimento.

Comunicazioni

I raid aerei israeliani del 22 luglio hanno colpito numerosi ripetitori utilizzati dalla televisione e dalle stazioni radio libanesi. Fra queste Future TV, New TV e la Corporazione libanese di Telecomunicazione (Lbc), nessuna di queste collegata ad Hezbollah, e anche la TV al-Manar, finanziata da Hezbollah. Tali ripetitori venivano utilizzati anche dalle compagnie di telefonia mobile. Un responsabile della LBCI, Suleyman Shidiac, ingegnere capo del radio-ripetitore di Fatqa nelle montagne Kesrwan, a nord-est di Beirut, è stato ucciso e altre due persone sono rimaste ferite.

Le forze israeliane hanno ripetutamente attaccato la stazione televisiva al-Manar di Hezbollah, colpendola con tre raid quotidiani a partire dal 14 luglio. Anche i trasmettitori e i radioripetitori di molte altre stazioni televisive libanesi sono stati attaccati. Secondo l'Idf: "Al-Manar è stata per molti anni il mezzo principale di propaganda e istigazione di Hezbollah e ha anche aiutato l'organizzazione ad arruolare uomini fra le sue file. Hezbollah opera indisturbata dall'interno del Libano e costituisce una pericolosa minaccia terroristica per il popolo d'Israele e i soldati dell'Idf". Un ufficiale dell'Idf ha dichiarato ai delegati di Amnesty International che al-Manar veniva utilizzata per le comunicazioni militari, ma non è riuscito a fornire alcuna prova a sostegno di tale tesi.

Il fatto che la televisione al-Manar fosse uno strumento di propaganda in favore degli attacchi di Hezbollah contro Israele non la rende un obiettivo militare legittimo. Solo qualora la stazione venisse usata per trasmettere ordini ai combattenti di Hezbollah o per altri scopi chiaramente militari potrebbe essere considerata uno strumento capace di "contribuire attivamente all'azione militare". Anche in questo caso, Israele avrebbe dovuto prendere le dovute precauzioni al momento di attaccarla e scegliere un piano bellico che risparmiasse i civili. Amnesty International non è al corrente di alcuna dichiarazione da parte di Israele che attribuisca anche alle altre stazioni televisive carattere militare.

Sono stati spezzati dozzine di tralicci della telefonia mobile, disabilitando molte reti telefoniche; anche le linee e le centrali telefoniche ordinarie sono state ampiamente danneggiate, con un costo totale stimato attorno ai 99 milioni di dollari.

Infrastruttura economica

Le aziende e gli esercizi commerciali privati in tutto il paese – attività la cui distruzione non poteva offrire vantaggi militari maggiori del danno ai civili – sono stati oggetto di una serie di violenti attacchi aerei, che hanno inflitto un altro duro colpo alla già sconvolta economia. Il governo libanese ritiene che la disoccupazione abbia raggiunto circa il 75 per cento³⁰.

Gli impianti di produzione delle aziende dei settori di primaria importanza come Liban Lait a Baalbak, la maggiore azienda casearia del paese, la vetreria Maliban a Ta'neil (Zahleh), la fabbrica per la lavorazione della plastica Sada al-Din a Tiro, la cartiera Fine a Kafr Jara (Sidone), l'azienda farmaceutica Tabara a Showeifat (Aaliyah), il magazzino della società di spedizioni Transmed nella periferia di Beirut e la segheria Snow a Showeifat (Aaliyah), sono state completamente distrutte o messe fuori servizio. Il ministro dell'Industria Pierre Gemayel ha dichiarato che circa i due terzi del settore primario sono stati danneggiati e almeno 23 grandi imprese e dozzine di piccole e medie industrie sono state bombardate.

Waji al-Bisri, vice direttore dell'Associazione degli industriali libanesi, ha calcolato che il settore industriale ha subito un danno diretto di circa 200 milioni di dollari e che le aziende casearie, le vetrerie e le imprese produttrici di cemento e di case prefabbricate sono state quelle colpite più duramente³¹. Quasi tutti i negozi e le piccole attività commerciali in prossimità del confine israeliano sono state colpite direttamente dall'artiglieria e dagli attacchi aerei.

Anche prima degli ultimi attacchi, le grandi industrie in Libano erano una rarità. Maliban, la seconda vetreria nel Medio Oriente per grandezza, era un'eccezione; aveva una produzione di circa 200 tonnellate al giorno destinate alla vendita nella regione. È una delle cinque fabbriche distrutte nella Bekaa. Un giornalista recatosi a visitare la fabbrica distrutta ha raccontato: "È impossibile capire a che cosa serviva questo spazio. Tutto quello che si riesce a vedere è un terreno devastato pieno di lamiere contorte, vetro ridotto in polvere e macchinari fatti a pezzi. Tuttavia è facile capire la ragione di tale distruzione: sul pavimento della fabbrica sono chiaramente visibili quattro crateri"³².

Uno dei responsabili dello stabilimento ha riferito: "Gli aerei sono arrivati alle 12:45 circa, così fortunatamente molti operai erano a pranzo. Due persone, entrambe indiane, sono state uccise e altre due sono rimaste ferite. Se gli aerei fossero arrivati un'ora prima o dopo sarebbe stato un massacro...hanno anche distrutto le abitazioni

³⁰ <http://www.reliefweb.int/rw/RWB.NSF/db900SID/YAOI-6SR9Q5?OpenDocument> .

³¹ Daily Star, 18 agosto 2006.

³² Jim Quilty, "Israele sferra un violento attacco contro i lavoratori della Bekaa", *Lebanon Daily Star*, 5 agosto 2006.

dei lavoratori”³³.

Le stalle e gli impianti dell’azienda casearia Liban Lait nella Valle della Bekaa, il maggiore produttore di latte e latticini in Libano, sono stati completamente distrutti da un attacco aereo il 17 luglio. Secondo un allevatore locale, la fabbrica è stata colpita alle tre del mattino da una raffica di missili che hanno raso al suolo l’intero edificio. L’azienda casearia, i cui prodotti erano distribuiti in tutto il paese, impiegava circa 400 persone. Almeno 1.500 abitanti della Bekaa hanno perso la loro fonte di sostentamento.

Secondo l’organizzazione cattolica Caritas in Libano: “L’esercito israeliano, colpendo depositi e fabbriche, sta rendendo la situazione per i civili libanesi ancora più difficile. Di fatto i depositi di generi alimentari sono diventati bersaglio degli attacchi”³⁴.

I delegati di Amnesty International hanno rilevato numerosi attacchi ad attività commerciali come supermercati e officine di riparazione per veicoli. Hanno constatato che quasi certamente i supermercati sono stati colpiti con lo stesso tipo di munizioni utilizzate per le abitazioni, sebbene sembra che in questo caso siano state lanciate da una traiettoria più alta, per causare un danno ancora più grave agli ambienti interni e ai prodotti qui immagazzinati. In alcuni casi i supermercati sono stati incendiati. Le officine di riparazione per veicoli hanno subito attacchi simili, sfociati poi in incendi. Non ci sono prove che tali incendi siano stati provocati dalle munizioni contenute in queste strutture. La presenza di schegge, macerie e frammenti di vario tipo indicano un modello di distruzione ricorrente in tutti i luoghi visitati. La devastazione dei supermercati, che spesso costituiva il primo e unico attacco a una città o a un villaggio, sembra essere stata pianificata per accelerare lo sfollamento degli abitanti. Le ragioni della distruzione dei punti vendita di prodotti elettronici, meccanici e automobilistici rimangono ancora sconosciute.

Per esempio nel villaggio di Hanaway, dove la tipologia dei danni arrecati era simile a quella riscontrata in altri villaggi, sono stati distrutti i maggiori esercizi commerciali, fra cui supermercati e carrozzerie. Le strade sono costellate di crateri la cui dimensione suggerisce che siano stati causati da attacchi aerei piuttosto che dall’artiglieria. Altri crateri lungo le strade indicano l’uso di artiglieria pesante.

Anche la produzione agricola libanese ha ricevuto un duro colpo, sia perché l’interruzione della rete stradale non permette il trasporto delle merci, sia a causa del pericolo di bombardamenti per i lavoratori sui campi. Il 4 agosto, ad esempio, i missili lanciati da un aereo israeliano hanno colpito un deposito di imballaggi per frutta vicino al confine siriano, uccidendo almeno 23 operai curdi. Gli agrumeti sulle pianure

³³ Jim Quilty, “Israele sferra un violento attacco contro i lavoratori della Bekaa”, *Lebanon Daily Star*, 5 agosto 2006.

³⁴ <http://www.caritas.org/jumpNews.asp?idChannel=3&idLang=ENG&idUser=0&idNews=4264>.

costiere meridionali del Libano sono stati abbandonati, mentre gli allevamenti di pollame non riescono a rifornirsi di mangime a causa dei blocchi, e ciò ha provocato la morte di circa l'80 per cento degli animali.

Blocchi

“Ogni veicolo, di qualsiasi tipo esso sia, che viaggi a sud del fiume Litani sarà bombardato, perché sospettato di trasportare missili, equipaggiamento militare e terroristi”.

volantino indirizzato al “popolo libanese” firmato lo “Stato d’Israele”, 7 agosto 2006³⁵

Israele ha messo fuori servizio gli aeroporti di Beirut, ha bombardato la maggior parte dei ponti e delle vie di comunicazione del paese e aveva imposto il blocco navale e aereo. L’accesso al sud del paese era molto difficile anche per le organizzazioni umanitarie. Con l’interruzione della rete stradale, il blocco navale aveva reso impossibile il trasporto di aiuti per mare senza l’approvazione militare, molto difficile da ottenere. Un’imbarcazione dell’Cicr, carica di merce destinata a Tiro, è stata bloccata per diversi giorni prima che fosse autorizzata ad attraccare il 12 agosto. Israele ha rivendicato che il blocco era necessario per tagliare i rifornimenti di armi e altro materiale per Hezbollah.

“Attendiamo con ansia che venga consentito un accesso maggiore” insiste l’11 agosto Jacob Kellenberger, responsabile dell’Cicr. “Anche le evacuazioni di emergenza e di pronto soccorso, che sono così disperatamente necessarie, nel migliore dei casi, vengono ritardate di diversi giorni. Dobbiamo superare ostacoli enormi per trasportare convogli carichi di alimenti primari, acqua e medicine per i civili bloccati”.

Durante il conflitto, circa 100.000 civili sono rimasti bloccati nel sud del Libano, con la paura di fuggire a causa delle minacce di Israele di colpire qualsiasi veicolo in movimento, alla luce del più volte citato commento del ministro della Giustizia israeliano Haim Ramon: “Tutti coloro che si trovano adesso nel sud del Libano sono terroristi, in qualche modo legati a Hezbollah”. Alcuni non hanno potuto spostarsi a causa dell’età o di problemi fisici, o semplicemente perché sprovvisti di mezzi di trasporto. Gli abitanti del luogo sono rimasti in poco tempo senza cibo, acqua e medicine e l’Cicr ha riferito che coloro che sono riusciti a scappare dalla regione sono arrivati ai centri di soccorso in condizioni disperate.

³⁵ Ministero degli Affari Esteri israeliano, l’Idf avverte i civili libanesi di abbandonare le zone di pericolose, 25 luglio 2006

<http://www.mfa.gov.il/MFA/Terrorism-+Obstacle+to+Peace/Terrorism+from+Lebanon-+Hezbollah/IDF+warns+Lebanese+civilians+to+leave+danger+zones+3-Aug-2006.htm> .

La situazione descritta dalla Associated Press il 13 agosto è la seguente: "I convogli di aiuti sono stati bloccati presso i porti o i depositi perché Israele ha rifiutato di garantirne la sicurezza sulle strade. Si ritiene che le migliaia di persone intrappolate nei villaggi delle regioni a sud siano ormai senza cibo e medicine e che bevano acqua non potabile".

Pochi giorni prima, Jan Egeland delle Nazioni Unite aveva avvertito che le scorte di carburante sarebbero esaurite in pochi giorni, paralizzando gli ospedali e impedendo l'erogazione di energia nel paese. "La situazione del carburante è il fattore di crisi umanitaria più grave al momento", ha dichiarato. "La cosa più critica dei prossimi giorni e settimane - anche più del cibo - è il carburante". In quei giorni due navi cisterne che trasportavano 87.000 tonnellate di carburante e diesel erano attraccate sulla costa mediterranea, fuori dalla zona di blocco navale imposto da Israele, ma si erano rifiutate di trasportare i rifornimenti senza una dichiarazione di sicurezza posta per iscritto.

A causa dello messa fuori uso delle centrali elettriche, gli ospedali e le altre strutture sanitarie possono servirsi solo del carburante per alimentare i generatori. La corrente è essenziale per permettere il funzionamento delle sale operatorie, delle apparecchiature salva-vita quali le incubatrici per i neonati e gli impianti di refrigerazione per i vaccini e i medicinali come l'insulina. È essenziale anche per garantire le condizioni igieniche e la fornitura di acqua sicura.

Anche al nord del fiume Litani il rifornimento degli alimenti essenziali e dell'assistenza medica era molto difficile da coordinare. I danni arrecati alle strade e ai ponti dai bombardamenti costringevano a lunghe deviazioni per strade minori o non asfaltate attraverso le quali i camion viaggiavano con molta difficoltà.

Sebbene i blocchi in sé non siano proibiti dal diritto umanitario internazionale, non devono comunque ostacolare il trasporto di cibo e altro materiale di prima necessità alle popolazioni civili. Le parti coinvolte nel conflitto non possono impedire le operazioni di soccorso in modo arbitrario e sono solo autorizzate a controllare i carichi dei convogli umanitari nella misura necessaria a comprovare che tali mezzi non vengano utilizzati, ad esempio, per il trasporto militare.

Secondo le stime del 16 agosto dell'Alto Consiglio per il soccorso libanese, a pochi giorni dal cessate il fuoco, circa 200.000 libanesi erano tornati alle proprie case, incluso il 40 per cento di coloro che si erano rifugiati nelle scuole e nei luoghi pubblici.

La necessità di un'inchiesta internazionale

Durante i molti anni di guerra fra Israele e Hezbollah, entrambe le parti si sono ripetutamente macchiate di gravi violazioni del diritto umanitario internazionale senza

essersi mai assunte alcuna responsabilità. Le autorità israeliane hanno aperto inchieste relative ad alcuni incidenti e hanno dichiarato che stanno ancora esaminando eventi accaduti durante la recente ripresa delle ostilità, tuttavia i metodi e i risultati di tali indagini non sono mai stati divulgati adeguatamente e non si conformano affatto agli standard richiesti. Per quanto è noto, il governo libanese non ha intrapreso alcuna indagine sulle violazioni del diritto umanitario internazionale da parte di Hezbollah. Se si vuole dare la giusta considerazione al rispetto delle regole d'ingaggio, è assolutamente necessario avviare un'inchiesta sulle violazioni di entrambe le parti durante il recente conflitto.

Amnesty International chiede che venga immediatamente istituita un'inchiesta esaustiva, indipendente e imparziale sulle violazioni del diritto umanitario internazionale commesse sia da Israele che da Hezbollah durante il conflitto. Questa inchiesta dovrebbe prendere in esame soprattutto l'impatto di questo conflitto sulla popolazione civile. Dovrebbe proporre delle misure concrete per portare singoli responsabili dei crimini di diritto internazionale a rispondere del proprio operato, nonché assicurare alle vittime piena riparazione.

Amnesty International si è appellata al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e al Consiglio per i diritti umani dell'Onu affinché richiedano al Segretario Generale dell'Onu di creare una commissione indipendente di esperti che conduca tale inchiesta. Dovrebbero essere coinvolti professionisti con provata esperienza nell'ambito del rispetto del diritto umanitario internazionale e dei diritti umani, della medicina legale, della balistica e delle questioni militari. Gli esperti dovrebbero ricevere tutta l'assistenza e le risorse necessarie. Il risultato dell'inchiesta deve essere reso pubblico e deve includere raccomandazioni volte a porre fine e a prevenire future violazioni.